Anno XXXIV — N. 128 Udine Lunedì 8 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso )( A. MANZONI e C. )( Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

## La festa degli Alberi

## e il convegno della Pro Montibus a Tolmezzo.

*(Da un nostro inviato speciale)*

G. D. B. Quest'anno, le signore, hanno portato la nota gentile al convegno della *Promontibus et Sylvis* Friulana; esse ci dettero, con le autorità, il benvenuto.

Le signore Calligaris, Spinotti, Beorchia, il sindaco dott. Riccardo Spinotti e Bettini, il deputato provinciale cav. dott. Da Pozzo, il cons. prov. sig. Severino Somma, l'assessore ragion. Cacitti, il cav. Lino de Marchi, l'avv. Dante Linussio, ed altri ancora accolgono i congressisti allo stazione mentre la banda di Tolmezzo intonava una lieta marcia. Si scambiano le prime strette, s'incrocciano i saluti, e si compone il corteo che muove al municipio per il ricevimento ufficiale.

### Il vermouth d'onore

Quando siamo nell'elegante salone del Comune, il sindaco avv. Spinotti ci porge il saluto a nome della ospitale Terra ch'egli rappresenta.

A coloro che qui intervennero onorando di loro presenza Tolmezzo — egli dice — porgo a suo nome il benvenuto.

E' bene che i congressi, come quello che oggi teniamo, avvengano spesso; ed è bene quando questi convegni si confondono con la festa degli alberi.

Cede la parola il vice presidente dott. Forti, che ricambia i saluti, dolente che non sia tra noi il presidente senatore Di Prampero.

E s'alza quindi l'oratore ufficiale della giornata, vice ispettore signor Guido Canciani.

— Sarò brevissimo — incomincia il viceispettore signor Canciani ma, se dobbiamo confessare la verità *brevissimo* egli intendeva nel senso che la vastità dell'argomento avrebbe richiesto più lungo discorso, un'intero volume; non già una dozzina circa di cartelle.

Disse egli degli scopi che la festa degli alberi si propone: far rinascere nelle generazioni presenti quel severo senso di rispetto che gli antichi dedicavano alle foreste, ben sapendo come dalla maggiore o minor densità loro venga la maggiore o minore purezza dell'aria, la ricchezza e costanza delle acque, come da esse tragga alimento il fuoco: aria, acqua, fuoco, i tre elementi che gli antichi ponevano a fondamento della vita.

Si estende sui provvedimenti legislativi per la tutela e il miglioramento dei boschi; parla delle non poche nè facilmente sormontabili difficoltà per raggiungere questi fini, che lo Stato e i suoi collaboratori privati — consci dell'importanza del bosco — si propongono — e che devono applicarsi in gran parte nel campo della persuasione, dell'incitamento, dell'incoraggiamento, poichè sempre, ancora, pur troppo si trovano piccoli e grossi proprietari, amministrazioni comunali, associazioni private che non vogliono rinunciare per alcun tempo e per nessun prezzo a un reddito sia pur lieve della loro proprietà montana non espropriabile per ragioni di pubblico interesse; si trovano sempre di quelli che temono un inasprimento maggiore del vincolo forestale nel più libero godimento dei loro terreni; di quelli che, per invincibile scetticismo, per pregiudizio e per atavica abitudine, per ignoranza dei sistemi un po' meno primitivi di convenzione delle malghe o dei pascoli alpini, accoglieranno con ca arbia ostilità quanto sarà loro suggerito per il loro interesse e per la integrità del suolo ch'essi condannano a un graduale e irrimediabile isterilimento...

La « Pro Montibus et Sylvis » è sorta per aiutare a combattere contro queste difficoltà: che se la sezione friulana non ha potuto finora esplicare una grande attività, gli è perchè non raggiunse ancora la forza di elementi necessaria.

Ma pur qualche cosa essa fece: delle 800 mila piantine che l'anno decorso trovarono dimora stabile nelle varie plaghe del territorio montano della Provincia, gran parte furono collocate per merito della continua e intensa propaganda che la « Pro montibus » ha esercitato, come corpo collettivo e mercè l'azione individuale di tanti suoi proseliti, soci e non soci, colti e ignoranti, poveri e ricchi — tutti uguali in benemerenza verso questa grande opera riedificatrice.

Temina con l'augurio e la speranza che la « Promontibus » friulana non si dimostri seconda alle altre Sezioni consorelle che già raccolgono i frutti del loro intenso lavoro di propaganda e il plauso delle popolazioni a favore delle quali esplicano la loro poderosa attività; con la speranza e l'augurio che il risultato dell'odierno convegno della « Promontibus » friulana non rimanga sterile di insegnamento, nè di nuovi preziosi acquisti (*Vivissimi applausi*).

E veniamo al congresso.

## Il congresso.

Fra i presenti noto: l'ing. cav. Valussi, il vice presidente dott. Forti, il segretario prof. Bortolotti, che stanno alla presidenza; poi: il dott. Rizzi della Prefettura, il rag. Aleardo Ermacora, il dott. Marchettano, l'ispettore scolastico prof. Benedetti, i signori: Marioni, ing. Moro, avv. Spinotti, perito Somma, dott. Magrini, cav. da Pozzo, Giovanni Gressani, cav. Giuseppe De Marchi, Guido Canciani, avv. Beorchia, dott. Giovanni Burba, sottoispettori forestali, Vintani e Martina.

Il vice presidente Forti apre il congresso, dando lettura d'un telegramma del prefetto, impossibilitato a venire; nonchè di parecchie altre adesioni.

Legge quindi il bilancio consuntivo del 1910.

E' sollevata discussione su una somma radiata. Il presidente spiega come, trattandosi di soci morosi i quali non pagavano, si credette bene di radiare il credito, che effettivamente non era più... credito.

Il dottore Biasutti propone di dare incarico alle guardie forestali di riscuotere le bollette dei soci.

Alcuni contrappongono che le guardie sono male retribuite, già per quel che fanno; e non sarebbe giusto dar loro nuovi incarichi

Dott. Biasutti e altri. Si può dar loro un tanto per bolletta riscossa...

Pres. E allora, dove andiamo?...

Dott. Bearchia. Io propongo invece che tale incarico sia dato al messo esattoriale, il quale, come riscuote gratis per la Dante Alighieri, potrebbe anche risquotere per la « Promontibus ».

Canciani. Ma l'esattore riveste un carattere... fiscale e non troppo... simpatico!.. Inoltre bisogna pregarlo invece di comandare, come si farebbe con le guardie forestali.

La discussione è chiusa con l'accettare la proposta quale raccomandazione. La presidenza promette che il consiglio si interesserà in merito.

Si passa al

### preventivo pel 1911

Benedetti. Vedo che le previsioni dei soci perpetui ne limitano il numero a dieci. Mi sembra esiguo. Non si potrebbe tentare di persuadere tutti i comuni della provincia a farsi soci perpetui? . Essi ritraggono utili non indifferenti dalla Promontibus, e sarebbe loro dovere d'aiutarla.

Pres. Tale proposta venne già in altra assemblea ventilata. Il consiglio anzi se ne interessò; ma i comuni danno per solito solo molte promesse.

Biasutti. Ecco, se incominciasse il sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti ad associare il comune che rappresenta...

Spinotti. Non abbiate pensiero, che presenterò tale proposta...

Beorchia interrompendolo... E Tolmezzo sarà socio perpetuo della « promontibus » perchè ciò che l'avv. Spinotti presenta viene subito... approvato... (Vivace ilarità mentre il d.r Spinotti protesta ridendo).

L'avv. Da Pozzo si meraviglia che la Provincia non sia essa pure socia perpetua.

Benedetti. Vi sono maestri, che tanto hanno combattuto per fondare ogni anno la gentile e cara festa degli alberi. Io ne conosco parecchi di questi apostoli, parecchi che vivono del tutto ignorati, e che insegnano al bambino il culto della pianta. Senza far nomi, ve ne dirò uno solo: il maestro d'Alesso, Giovanni Belfi, che l'anno decorso affidò alle ghiaie del Tagliamento moltissimi salici. A questi che ci aiutano efficacemente di loro spontanea volontà propongo, sia dalla «promontibus» rilasciato un diploma di benemerenza, un qualche cosa che attesti la nostra riconoscenza per la loro benefica opera...

La proposta è accolta ad unanimità.

Pure ad unanimità si approvano i due bilanci, consuntivo 1910 e di previsione 1911.

### I sussidi agli orti forestali.

Siamo all'ultimo argomento.

Benedetti. A proposito dei sussidi che si danno ai vivai forestali, ve ne ha uno a Gemona vicino alla scuola Maniaria, che, quantuuque il sussidio venga passato, non accenna ancora a sorgere. Invito la presidenza a togliere tale sussidio qualora gli incaricati non adempissero la loro promessa, e cioè costruissero il vivaio.

La proposta è accolta.

### Altre proposte accolte

Biasutti. Il ministro Ranieri voleva presentare, per l'approvazione alla camera, un disegno di legge per il miglioramento dei pascoli alpini e dei boschi. Sarebbe utile cosa, telegrafare al ministro on. Nitti richiamandolo a fermare anch'egli l'attenzione sul bisogno che perdura in tale campo.

Pres. Fu già provvisto, ecco il telegramma compilato che leggerò in fondo.

dott. Marchettano. Appoggia la proposta del dott. Biasutti, accennando anche al disegno di legge del l'on. Coccò-Ortù.

Il telegramma è compilato come segue:

« *Pro Montibus et Sylvis Friulana, riunita a Tolmezzo annuale convegno e festa alberi, invia saluti augurali V. E. e fa voti dia efficace impulso soluzione problema forestale* ».

Guido Canciani. Propone che la Promontibus Friulana si associ alla federazione generale italiana.

La proposta è accolta. Viene redatto un telegramma di saluto al presidente della Società, senatore co. Antonio di Prampero.

Si passa alla nomina di tre consiglieri, in sostituzione dei signori: prof. Feruglio, Capellani, Sonvilla.

Riescono eletti ad unanimità i signori: dott Biasutti, ing Moro, prof. Bortolotti.

L'assemblea da quindi facoltà al consiglio di scegliere il luogo del prossimo convegno.

Il congresso è terminato. I congressisti si recano a far una visita al locale della cooperativa e poi all'albergo del Cavallino ove è servito,

## il banchetto

Oltre ai congressisti, lungo le due ben disposte tavole prendono posto: il sig. Ridomi con la sua gentile signora, il commissario dott. Botecchi, il maggiore degli Alpini cav. Catalocchi, il sindaco di Forni Avoltri sig. Griuseppe Samassa e il maestro Marchetti.

Il pranzo sontuoso e servito inappuntabilmente.

Taccio dell'allegria mantenutasi costante e salto ai

### Brindisi

« Oggi non è festa « d'impiantare discorsi » — incomincia il sindaco di Tolmezzo — ma bensì alberi, Quindi niente discorsi, ma un brindisi schietto con cui aogura alla « Pro montibus » che il bilancio abbia a divenire più... grasso dell'ordieno.

Chiude con un evviva alla società e al suo presidente.

Riprende il dott Forti ringraziando dell'ospitalità gentile che dai Tolmezzini ebbe la società.

Brindano applauditi l'ispettore scolastico signor Benedetti, il dott Magrini, il dott. Biasutti e il prof. Ciro Bortolotti. Si vuole che anche Filipponi parli a nome della stampa; egli però non è amante dei... tumulti e risponde... centellinando il caffè.

## La festa degli alberi

Pongo la festa di ieri fra le più gradevoli e care alle quali ho assistito. Era commovente veder la vivissima parte che vi prendevano le schiere dei bimbi: s'inerpicavano essi su per dirupi brulli, su per le ghiaie dilavate dalle acque e affidavano ai piccoli buchi già preparati e poi ne coprivano le deboli radici con la terra, amorosamente... Oh possano essi veder quelle piantine esili cresciute vigorose così da sfidar i venti e le bufere!... E possano pur la tenere animuccie loro d'oggi, grazie alla educazione amorosa della famiglia e della scuola, crescere altrettanto forti così da resistere alle bufere immancabili della vita, diritte verso l'alto...

La cerimonia si è svolta sotto la pioggia, che venne a dare il primo alimento all'alberello piantato.

Pioveva ancora quando tutti i vispi monelli si riunirono, al comando dei maestri e maestre; e formato un semicerchio, con voce intonata, cantarono l'inno all'albero.

### I discorsi.

Primo prende la parola il vice presidente dott. Forti, che comincia col confrontare le condizioni boschive del nostro Friuli con quelle di altre parti d'Italia.

I proprietari hanno sfruttato i boschi senza pensare che la natura ha obbiettivi ben diversi dei nostri. Continua parlando del come si sviluppi l'albero, del come sparpaglia il seme la natura e quale dovrebbe essere la condotta dell'uomo verso il bosco.

Spiega con dati quale dovrebbe essere la proporzione dei boschi in confronto del terreno occupato all'agricoltura; ed augura che lo Stato, la Provincia, il comune vogliano contribuire alla grandiosa opera che è la ristaurazione forestale.

— Con questi voti e nella dolce speranza di vederli effettuati — conchiude — ringrazio nuovamente i rappresentanti del comune di Tolmezzo per la cortese ospitalità, e ringrazio altresì tutti i presenti a nome della « Pro Montibus et Sylvis » e degli ufficiali del Reale Corpo delle foreste, a cui mi onoro di appartenere. (*Applausi*).

### Parla il vice-isp. sig. Martina

Prende quindi la parola il vice-ispettore forestale sig. Martina:

Il concetto egli incomincia, che la scuola del Popolo non può prosperare lungi dalle correnti della vita reale quando cioè non sia confortata assiduamente dello spirito stesso che governa i civili istituti e le opere dei campi, degli opifici, dei mercati, ricordò a S. E. il Ministro di Agricoltura il dovere di promuovere il lavoro, l'economia domestica e rurale a dignità di mezzi educativa. Così la festa degli alberi è divenuti festa di popolo; e nelle consuetudini di ciascun paese lascierà orma profonda di gentilezza e farà penetrare il concetto che la conservazione delle selve è materia di ordine sociale, preparando in tal modo gli animi ad altri e più salutari ammaestramenti di civiltà e progresso.

In queste plaghe montane nulla v'è di più importante del bosco sia come prodotto economico sia come protettore e baluardo all'irrompere sfrenato delle acque che in tempo di piena minacciano gli abitati e portano ovunque danni incalcolabili. Il bosco mitiga le piene repentine, evita la magra precipitosa e tien quasi costante la morbida. Questi tre fatti in espressione semplice significano: *Riparo di danni all'ingrossar de' fiumi — Impedimento alle forti siccità — Garanzia di lavoro negli opifici ubicati lungo i corsi d'acqua.*

A tali forti interessi economici e sociali, l'uomo deve inchinarsi e favorire lo sviluppo delle piante, considerando il problema idraulico-forestale come uno dei più importanti che egli è chiamato a risolvere.

Si canti osanna all'albero e si educhi la gioventù a rispettarlo nel modo istesso che gli antichi insegnavano il culto per le selve e la memoria nostra si volga all'amato nostro Sovrano che sanzionò la legge della festa degli alberi, ed uniti gridiamo « Viva il Re ».

Il bel discorso, interrotto sovente più volte da approvazioni ed applausi, è coronato da generali evviva, e da battimani che le gole montane ripetono coi loro echi quasi volessero confermare le verità proclamato dall'egregio viceispettore.

Parla quindi il maestro sig. Marchetti, da sotto un ombrello, poichè la pioggia non vuole cessare. E il suo discorso è un inno alato alle foreste che riveston di verde le roccie, che trattengon le acque e le nevi e che impediscono così le frane e le valanghe disastrose, che danno lavoro e pane a migliaia di operai nelle stridule segherie, nelle officine sonanti, nelle cartiere...

Lunghi, interminabili applausi accolgono le parole del bravo direttore didattico, che fu il preparatore solerte della riuscitissima festa.

Dalle schiere dei bimbi si rinnova il canto festoso; poi facciamo ritorno alla città, sotto la pioggia incessante che sembra compagna inseparabile d'ogni solennità carnica!

## La serata in teatro

(*Per telefono*). Brillantissima, la serata, nel nostro bel teatro De Marchi datasi a favore della Banda Cittadina.

Tutti i numeri del variato programma, applauditissimi, dal pubblico che affollava la sala. Così « il campanello della scuola », nel quale la protagonista Maria Bellavite fu assai festeggiata; e il duetto per cornetta (G. Morassi) e trombone (F. Zamolo).

Molto attentamente seguito il torneo di scherma, apertosi con una «lezione» del maestro maresciallo Abati con l'alunno O. Candoni, che è una bella promessa per la nobilissima arte; e continuato con assalti alla spada fra il tenente Zatti e l'Abati, e con assalti alla sciabola fra i tenenti Zatti e Graziosi e fra il tenente Bianchi e il maresciallo Abati. Furono tutti molto applauditi.

Entusiasmo destò il sig. Giuseppe Pillinini nel concerto per flauto nell'opera « Attila » e nella cavatina nell'opera « Il Trovatore ». Gli applausi furono tanto insistenti che il valoroso concertista dovette concedere il bis.

Fuori programma, fu recitato il monologo « Mai più » dal ragazzetto bilustre Enrico Blarzino.

Fu confermato, il successone dell'operetta « La vecchia scuola del villaggio ». Serata indimenticabile.

## Cividale

**— Disertore austriaco.**

6. Oggi si presentava al Comando della brigada delle RR. Guardie di Finanza di Trinco un soldato austriaco, dichiarando essere disertato. Fu consegnato ai carabinieri della Stazione di S. Leonardo, i quali lo tradussero direttamente a Udine a disposizione dell'autorità.

**— Traduzione a Udine.**

Alle ore 9 di questa mattina a mezzo ferrovia veniva tradotto, dalla benemerita di questa Stazione, ad Udine, quel tale Antonio Ferrazzi fu Giuseppe, d'anni 18, arrestato per vari furti.

**— Vita militare.**

Prossimamente si stabilirà nella nostra città un nucleo di mobilitazione dell'8.o regg. Alpini, al cui comando è assegnato il capitano sig. Buzzetti.

Trattasi di un riparto di circa 50 uomini con ammistrazione separata e che verrà aggregato al battaglione qui di stanza.

**— Sentimenti gentili.**

Il tenente Dragotto inviò all'amico Fulvio il seguente telegramma:

« Trasferito definitivamente a Tolmezzo invio a Lei signor Direttore del *Forumiulii* un affettuoso saluto e la preghiera di rendersi interprete di miei affettuosi sentimenti alla gentile ospitale Cividale, da cui mi allontano con profondo dolore e della quale conserverò imperituro grato ricordo.

**— Il dono delle Patronesse della VI gara generale di tiro a segno.**

Martedì scorso, presso il R. Commissariato, si riunì il Comitato delle Dame Patronesse della VI gara generale di tiro a segno nazionale per i distretti di Cividale e di S. Pietro al Natisone. La somma raccolta dalle signore è di lire 270. Le signore deliberarono di offrire quale dono un artistico portafrutta in argento e di devolvere il rimanente della somma raccolta (cioè 110) alla locale Società di Tiro a segno, a favore della squadra di tiratori che si recherà a Roma.

**— Un bel dono.**

Per la lotteria che domenica 21 corr. si terrà pro Casa del popolo è pervenuto, da un signore che desidera conservare l'anonimo, un buono del valore di L. 96.50 per il ritiro alla stazione di Cividale di un biglietto di seconda classe valevole giorni 30, pel viaggio: Cividale-Milano-Torino-Genova-Roma-Firenze-Venezia-Cividale. Premio di attualità per visitare le Esposizioni di Torino e Roma. La stazione di Cividale consegnerà il biglietto al vincitore nel giorno che questo vorrà fissare per la partenza.

**— Stato civile.**

Il quindicina di aprile 1911. Nati vivi maschi 6 — femm, 5 totale 11.

Morti nel Comune: Rieppi Domenico di giorni 6. — Croppo Severino di mesi 1 — Commisso Giuseppe d'anni 63 — Cainero Pietro di anni 77 — Moschioni Luigi d'anni 29 — Ciani Antonio d'anni 71.

Pubblicazioni di matrimonio: Partanni Silvio falegname con Ermacora Antonia casalinga — Marinig Pietro agricoltore con Zanuttig Rosa casalinga.

Matrimoni: Costantini Amedeo falegname con Regini Ermenegilda casalinga — Grinovero Giovanni trattore con Zamero Benvenuta casalinga — Armellini Alberto, vetturale con Candolo Lucia sarta.

## Pordenone

**— Buona usanza e beneficenze varie.**

In morte della contessa Fanny Porcia versarono L. 100 al Comitato pro-erigendo Ospitale la co.ssa Lucia di Porcia e figli, e all'Asilo Infantile L. 5 la sig.ra Giulia Renier e L. 5 il sig. Rodolfo Scholl.

In morte della nob. sig.ra Antonietta Policreti furono versate: al Comitato pro-erigendo Ospitale L. 20 dal cav. G. B. Poletti e L. 15 dal cav. nob. Lodovico Concini; e al Pro-Infanzia L. 5 dal sig. Francesco Asquini, e L. 5 dall'avv. Giuseppe Ellero.

## S. Vito al Tagliamento

**— Il canto corale**

per il nostro paese, è una novità, perchè mai si pensò dai predecessori all'attuale nostro maestro di musica sig. Aggeo Ascolese, di istituire una scuola di tal genere. In questi giorni, al distinto nostro maestro venne l'idea di fare un'esperimento sulle voci locali, unendo un considerevole numero di voci per dare, se sarà possibile, quanto prima, un grandioso canto corale nella nostra piazza maggiore, con 200 voci adulte e bianche accompagnate dalla banda cittadina. Speriamo che dall'« esperimento », venga poi la scuola; sarebbe utile per S. Vito istituire con basi solide una Scuola di canto, per essere così preparati a qualche spettacolo d'opera.

### Orribile morte di una bambina.

Un caso pietoso ieri impressionò fortemente gli abitanti della vicina frazione di Bagnarola.

In una famiglia di contadini, certi Brun, una bambina di tre anni miseramente moriva per avere imprudentemente presa una bottiglia che conteneva dell'acido fenico e rovesciatosi il veleno sopra lo stomaco, coperto dalla sola camicietta.

Accorsi alle grida i famigliari, trovarono la fanciulla in uno stato impressionante per le gravi ustioni riportate, e chiamato d'urgenza il medico, a nulla valsero le cure della scienza per sottrarre alla morte quell'esile corpicino.

Non è mai superfluo il raccomandare la maggiore sorveglianza dei genitori sui propri bambini.

**— Assemblea.**

Il giorno 28 maggio corr. alle ore 10 è convocata, alla sede sociale, l'Assemblea dei soci del Bagno Pubblico per la discussione del Bilancio chiuso il 31 dicembre 1910 e per la nomina delle cariche sociali.

## S. Daniele

**— Per la VI gara Nazionale di tiro a Segno.**

Anche la nostra fiorente Società Mandamentale di Tiro a segno manderà una sua rappresentanza di tiratori alla Gara Nazionale di Tiro a Segno, che seguirà a Roma dal 28 Maggio corr. al 12 Giugno p. v.. La squadra sarà composta dai soci: Bertolissi Alessandro di Coseano, Bianchi Emilio, Bortolotti Valentino, Fermo Carlette, Annibale Floreani, Giuseppe Tappaggini, Gio: Maria Vignuda, tutti di S. Daniele, e da Arcangelo Chitaro di Maiano, Francesco Sabbadini di Colloredo, ed Alfonso Zamparo, di Coseano.

La squadra avrà per capo il capitano, cav. Guglielmo Tabogo. E' lecito sperare che essa saprà mantenere alta la fama della nostra Società di Tiro a Segno.

**— Per l'educatorio scolastico**

L'egregio nostro sindaco ha fatto pubblicare l'opportuno manifesto, che vi trascrivo, per incitare i padri di famiglia a obbligare gli alunni alla frequenza dell'educatorio scolastico.

Ecco l'avviso:

Avendo questa Giunta Municipale deliberato di provvedere — a complemento dell'istruzione scolastica — per la istituzione di speciali esercizi di ginnastica, canto corale, giuochi sportivi, principî di lavoro manuale, esercitazioni di declamazione, passeggiate istruttive, e ciò nei giorni di vacanza.

*Il Sindaco sottoscritto*

rende noto che il provvedimento è stato molto favorevolmente accolto, dai signori insegnanti ed invita i padri di famiglia, a prendere nella dovuta considerazione l'iniziativa e gli scopi cha la Giunta Municipale si propone, obbligando i figli a non mancare a queste riunioni, le quali hanno per fine di migliorare la educazione dei fanciulli, purtroppo, in generale molto difettosa.

## Aviano

**— Funebri solenni**

6. Oggi, alle 16.20 su carro funebre di prima classe, giunse da Pordenone la salma della nob. Antonietta Policreti dei conti Di Montereale Mantica, per essere tumulata nellla tomba di famiglia nel camposanto di Aviano. Tutte le famiglie civili con una moltitudine di popolo, erano ad attenderla all'entrata del paese. Il clero e le confraternite del SS. precedevano il feretro, tutto coperto di corone, delle quali buona parte seguivano su apposito carro.

L'attestato di sincero affetto e di generale rimpianto non poteva essere meglio dimostrato dal popolo avianese; che per conosceva le doti egregie e la pietà della cara defunta, che, col marito nob. dott Alessandro decesso pochi anni addietro, era stimata quale mamma degli umili e dei derelitti. Valga un tale pensiero a lenire il dolore e il cordoglio della famiglia e de' parenti ai quali facciamo da queste colonne le più sincere condoglianze.

**— Il nostro campo d'aviazione**

Martedì 9 maggio corr. alle ore 16, avrà luogo l'inaugurazione dell'aereodromo « Leonino da Zara » della Scuola Militare d'aviazione.

Quest'oggi col diretto delle ore 16 è giunto il tenente colonnello Cordero di Montezemolo comandante della Sezione d'Aviazione Militare d'Aviano.

## Maniago

**— Vandalismi.**

7. — L'altra notte lungo la via Umberto I.o, verso Maniago Libero, furono rotte con sassate varie lampadine della luce elettrica e lanciato sassi alle finestre delle case.

Fatta un'inchiesta, sembra assodato che il vandalismo venne perpetrato da persone civili, (che in questo caso si dimostrarono davvero... civili) Dopo aver giocato alle carte e... bevuto fino alle ore 3 dopo mezzanotte al caffè Commercio.

Al proprietario del caffè fu da questi R. R. Carabinieri elevata la contravvenzione, e agli schiamazzatori provvederà il R. Pretore.

**— Parto trigemino.**

Questa mattina certa Rosa Riz maritata Del Pin ha dato alla luce tre bambini, due femmine, un maschio. Quest'ultimo è morto e le altre due furono portate alla fonte battesimale.

## Palmanova

### Il tentato suicidio d'un soldato

Luigi De Filippi di Gemona soldato della Compagnia di Sanità prestava il suo servizio quale infermiere presso l'infermeria del reggimento Saluzzo.

Per il De Filippi la vita del soldato a Palmanova non era certo gravosa allietato com'era da una simpatia reciproca con una ragazza.

Ma da ieri ogni relazione con la fanciulla è stata troncata.

Il De Filippi durante la giornata d'oggi si mostrò coi compagni ilare come il solito, verso le 14.30 mangiò un bel piatto di pasta asciutta cercava in tal modo di dismulare il suo dolore in segreto.

Infatti in un momento in cui si trovò solo, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo sciolte nell'acqua. L'effetto fu istantaneo; accorsero i compagni i quali con la lettiga dell'ospitale raccolsero il De Filippi che si contorceva dai dolori e lo trasportarono nel Pio luogo.

Il Dott. Tami con il capitano medico dott. Grillo eseguirono subito il lavacro dello stomaco e confidano che l'avvelenamento non avrà conseguenze gravi. Più tardi l'avvelenato ebbe la visita anche del tenente medico De Franceschi che lo trovò tranquillo.

**Chi desidera** *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

# Per il venticinquesimo anno di rettorato della prof. Linda Fojanesi - Cucavaz nella R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

## Festività commoventi.

*(Dal nostro inviato speciale)*

**I primi incontri.**

Una folla straordinaria, alla stazione di Udine, ierimattina, dinanzi allo sportello di Cividale: straordinaria per numero e per composizione: maestre, la pluralità. E quanta effusione di baci!... Ne risuonava simpaticamente, giocondamente, l'atrio. Parecchie, non più giovani, dalla chioma non opulenta rigata di fili argentei; tante altre, aventi famiglia propria; il maggior numero, «signorine» fiorenti di giovinezza — tutte mosse da un unico sentimento: la gratitudine verso colei che aveva, con indulgente severità materna, rafforzato le anime loro per affrontare la vita, più difficile ed aspra di quanto all'affacciarsi nel mondo non paia. E s'incrociavano i «ti ricordi?» con i «ti trovi bene?» «sei contenta?». Una semplice parola, un tenue ricordo facevano guizzare lampi di felicità dai vaghi occhi e richiamavano sulle labbra l'ingenuo sorriso di «quel» tempo... Oh fugacità dei giorni!... Parevano lunghi, allora, i mesi, le settimane, le ore di lezione; ed ora sembra che sieno precipitati con rapidità vertiginosa, in un attimo, e si vorrebbe riviverli.... Tornano alla mente, le piccole disobbedienze, le scappatelle furbesche, gli affettuosi rimbrotti, le dolci lodi, i reciproci aiuti, le visite dei parenti, le recite del carnevale, i giorni ultimi tormentosi degli esami, le desiate vacanze....

Tutto questo le maestre — giovani o non più tali — rievocavano ieri, mentre aspettavano di partire, e poi durante il breve viaggio: e narravano l'una all'altra delle amiche assenti, e riparlavano delle insegnanti... qualcuna, già morta, altre disperse lontano, in altre scuole...

**Da Cividale a S. Pietro.**

Il Comitato organizzatore aveva tutto predisposto per benino.

A Cividale, ci attendevano carrozze e giardiniere, così che tutti — a dir poco, un centinaio e mezzo di persone — trovammo comodo posto per compiere la seconda tappa.

Strada orribile, appena usciti da Cividale: non è peggiore la più trasandata stradicciuola campestre!... Hanno ben fondamento, le vivaci proteste dei comuni che ne debbono usare: le ruote si offondano nel fango e sobbalzano sui grossi ciottoli; non vi è un palmo di asciutto nemmeno per il passaggio dei pedoni, che devono mettere i piedi nelle pozzanghere... Un rimedio bisognerà trovarlo, perchè le popolazioni campestrine non abbiano a soffrire più oltre i danni rilevantissimi di uno stato di cose intollerabile...

* * *

Ma lasciamo le malinconie. Eccoci a S. Pietro. Dal balcone del Municipio pende il caro tricolore. Più avanti, altre bandiere nazionali, dalle finestre dell'ampio collegio... Oh dolci ricordi, che la vita di quei locali richiama!... Era ben quella tal finestra, da dove, nei giorni preannunciati, si aspettava l'arrivo dei parenti, e donde, appena veduti da lungi, si correva precipitose giù per le scale ad abbracciarli...

Dal portone spalancato, si vede il cortile preparato alla cerimonia: un padiglione coperto — l'eventualità della pioggia non era esclusa, dal cielo plumbeo — una tribuna per le autorità, bandiere nazionali a profusione... E dalle finestre, dai ballatoi, le giovani alunne attuali che guardano sorridenti e beate l'affluir delle alunne di un tempo...

Ogni anno dà un piccolo stormo di giovanette che spicca il volo da questo gaio luogo — non senza qualche lagrima fugace, ma con il cuore fidente, ma con le speranze più radiose: la coscienza dice loro, nell'istante della partenza: ecco che anche tu entri nel mondo... E ieri tornavamo in tante — di parecchi «stormi»: treve n'erano — le maestre Tiziotti, Carlini e Rocca — le quali avevano fatto il loro ingresso in collegio nello stesso anno, il giorno medesimo in cui v'era entrata la direttrice; ed altre ve n'erano, che avevan lasciato il Collegio da quindici, da dieci anni,... da pochi mesi soltanto!... Quante avevano, nel corso di quegli anni, veduto svanire sogni e speranze, germogliare spine ove confidavano di vedere sbocciare le aulenti rose?...

**Le accoglienze in Collegio**

Entriamo nel Collegio.

Nell'atrio, ben noto, seguono le prime accoglienze: le signorine insegnanti, le allieve, scambiano baci con le maestre degli ultimi anni; le più anziane si guardano intorno, sorprese da improvvisa malinconia: il cuore vorrebbe trovare ancora le insegnati di «quel tempo», le condiscepole... invece, tutti visi nuovi... Ma l'onda di entusiasmo simpatico che si sprigiona dalle più giovani discaccia quella nebbiolina di malinconia: sorridono anch'esse, le maestre anziane, tornano giovani anch'esse e la folla dei ricordi soavi ride alla loro mente, al loro cuore.

*

Commoventi, nella sala di sopra, i saluti, i baci con la signora Direttrice: ella aveva una parola di affetto per ciascuna; a ciascheduna ricordava qualche aneddoto della vita passata in collegio.... E tacide lagrime scendevano dagli occhi suoi, vedendo così numerose le figliuole accorse a rendere omaggio alla madre affettuosa....

*

Più tardi, fu servito, nelle sale terrene, un sontuoso rinfresco, durante il quale giunsero in automobile gli ultimi aspettati ospiti: il comm. Bruniatti r. prefetto, l'onor. barone Morpurgo deputato del Collegio. E le conversazioni si reintrecciarono, sempre intorno al Collegio, la cui floridezza ogni anno più si afferma; che gl'invocati provvedimenti si attueranno, certamente la scuola Normale di S. Pietro anche per importanza numerosa diverrà una delle prime del Regno, come fu finora per gli splendidi risultati.

## La cerimonia

Intanto, nel cortile si vennero disponendo le normaline leggiadre nella loro uniforme, le alunne e gli alunni delle Scuole comunali del luogo, i bimbi del Giardino infantile — tutta una fioritura di testine graziose e intelligenti; e intorno ad esse, le maestre convenute da tante e sì varie parti, le invitate e gli invitati.

Alle undici, l'on. Morpurgo offerse il braccio alla festeggiata e l'accompagnò nel cortile, nel palco riservato alle autorità ed agli invitati.

Siedevano alla sua destra il provveditore agli studi prof. cav. Battistella, il prof. cav. Musoni, il commissario distrettuale cav. dott. E. Manfren; alla sinistra il r. Prefetto comm. Brunialti, l'on. Morpurgo, l'ispettore scolastico prof. Rigotti.

Sul palco medesimo, avevano preso posto le gentili signorine Battistella, figlie del r. Provveditore, con lui venute da Udine e che avevano portato alla festeggiata una superba palma di bellissimi fiori; il prof Feruglio già insegnante nella scuola; il dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz; l'ing. Liccaro; la sig.na Grandi insegnante di storia e geografia ed altre insegnanti nella scuola normale; il sig. Strazzolini; il delegato di P. S. sig. Nappo ed altri. In rappresentanza del Comune, oltre al prof. Musoni: l'assessore Jussig di Azzida, il cons. Becia, il segretario del Comune.

**Discorso del prof. cav. Battistella R. Provveditore agli studi.**

In questo lieto convegno, che le signore docenti e le allieve anco quelle licenziate nel corso di 25 anni, con sì giusto criterio di convenienza e tanta elevatezza d'idealità, hanno promosso per celebrare il giubileo della signora Direttrice di questo Istituto, io non dovrei arrogarmi la libertà di parlare, non appartenendo più, fuorchè col desiderio, al corpo dei professori militanti ed essendo, pur troppo, passato un incommensurabile tempo da quando con la mia brava licenza uscivo dai banchi della scuola.

Se non che due cose, oltre il cortese invito della commissione promotrice, mi rendono non estraneo all'adunanza: la prima, il lusinghiero incarico datomi da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con sua lettera del 30 aprile u. s. di rappresentarlo a questa festa geniale in onore della signora Linda Cucavaz-Foianesi; l'altra, la massima e affettuosa stima che da dieci anni dacchè mi trovo in questa provincia ho sempre avuto per l'egregia signora.

Confortato pertanto del valido presidio di queste due ragioni, io prendo ben volentieri la parola per esprimere in questa onorevole riunione il mio più sincero compiacimento per tale festa fatta non per vezzo d'imitazione o per zelo d'ufficio nè per riguardi gerarchici o convenzionali, ma ispirata da uno spontaneo sentimento di viva riconoscenza verso colei che spese la più nobile parte della sua vita e delle sue energie fisiche e morali a educare e ad istruire la gioventù di questo estremo e — perchè non dirlo? — non sempre abbastanza ricordato lembo d'Italia, e a tenere accesa col suo mezzo quella sacra fiamma di patriottismo, tanto è così spesso insidiato tra questa forte popolazione, a cui non invano, già or sono oltre 60 anni, s'era rivolto caloroso e fidente l'appello di Daniele Manin, come a gelosa custode dell'ancora malsicuro confine. (Bene! applausi.)

A questa festa, infatti, a cui il bene auspicato intervento spirituale di S. E. il Ministro, sempre pronto e vigile a interessarsi di quanto concerne la scuola e ad onorare coloro che ad essa si consacrano, dà una maggiore impronta di pubblica solennità e, vorrei dire, di ufficiale riconoscimento; a questa festa aderirono con vero slancio d'affetto non soltanto le alunne attuali, ma anche le alunne antiche, d'ogni parte, contente d'offrire una novella prova di gratitudine alla loro direttrice e maestra, non avendo gli anni e le vicende, forse non sempre nè per tutte facili e liete, annebbiato nel loro cuore il ricordo della sua buona immagine materna. (Benissimo).

E non soltanto aderirono, ma hanno voluto ad essa festa prendere parte diretta persone per varia ragione ragguardevoli, quali il sig. Prefetto, l'on. Deputato del Collegio, i capi di diversi istituti d'istruzione della provincia, l'on. rappresentanza di questo comune e altri e altri ancora, tutti uniti con mirabile accordo in un'affettuosa ed eloquente testimonianza d'omaggio verso chi tanto nobilmente ha saputo meritarsi la generale estimazione con un lavoro illuminato e proficuo proseguito tenacemente durante 25 anni per amore ed a vantaggio del pubblico bene. Oh! certo, in questo unanime consenso troverà l'egregia signora il premio più ambito, il conforto più desiderato.

E ora, concedete che col compiacimento io esprima l'augurio del pari sincero ch'ella continui ancora per lunghi anni a dare a questo istituto l'opera intelligente e avvivatrice e possa, mercè l'efficace aiuto di tutti, raggiungere la metà delle sue aspirazioni e delle sue fatiche e vedere effettuato il disegno sì a lungo vagheggiato nella sua mente di un razionale ampliamento e riordinamento di esso, tanto necessario e tanto intimamente collegato con la provvida bontà dello scopo che indusse il Governo alla sua fondazione.

Così l'alta e generosa missione dell'intera sua vita avrà degno coronamento; e così nel lontano avvenire la memoria della «Signora Direttrice», come quasi antonomasticamente la chiamano tutti gli abitanti di queste verdi vallate, consci della benefica influenza da lei esercitata anco fuori dall'ambito scolastico, sopravvivrà alle obliose vicende del tempo cara e venerata siccome quella del genio tutelare di questa scuola normale. (Benissimo! applausi.)

A lei, dunque, nell'esultanza di questa ricorrenza solenne, io porgo l'augurale saluto di S. E. il Ministro dell'Istruzione, vivace interprete in questa onorifica attestazione di stima del sentimento che ci ha oggi raccolti qui tutti, e che tutti ci rende felici e sodisfatti come per domestico gaudio.

E a voi, valorose insegnanti, a cui ella è guida ed esempio nel quotidiano lavoro; a voi, alunne d'un tempo, che rivivete oggi per lei un giorno della vostra giovinezza; a voi, infine, fanciulle gentili, cui la sua materna parola informa l'animo all'adempimento di nuovi, doveri, venga, veramente meritata, la lode per il bene che avete fatto festeggiando la vostra Direttrice e dando modo a noi tutti d'associarci a voi nell'onorarla. (Calorosi, generali prolungati applausi).

**Il saluto ufficiale del Municipio di S. Pietro.**

Si alza quindi il prof. cav. Musoni. Egli dice:

*Signora,*

Compio il gradito incarico di porgervi il saluto ufficiale del Municipio e di tutta la popolazione del Comune di S. Pietro al Natisone. La quale consente unanime in questa bella festa che vi fanno mille cuori gentili, memori e grati.

Poichè nei lunghi anni che voi foste in mezzo a noi, colla bontà e nobiltà dell'animo, colla cortesia dei modi, col decoro della vita, col fervido entusiasmo che sempre metteste in promuovere e assecondare ogni bella e utile iniziativa, colla costante, illuminata partecipazione a tutta la vita del paese, sapeste rendervi non solo benemerita, ma necessaria; e cittadina di questa terra volle proclamarvi il Consiglio Municipale prima ancora che entraste, degnissima Consorte, nella casa del beneamato Capo del nostro Comune. (*Benissimo! Generali approvazioni*).

E la Scuola Normale, la quale voi portaste a così alto grado di floridezza, è faro luminoso alle porte d'Italia, focolare di civiltà in questa estrema parte della Penisola, dove la nostra popolazione che pure ha vivo il culto delle proprie memorie, delle proprie tradizioni, del nativo idioma, sente non meno vivo il bisogno della lingua e cultura italiana, non tanto per le pratiche necessità della vita, quanto pel mai smentito argoglio e la costante fierezza di sentirsi italiana. (*Benissimo, applausi*).

Chiude, confidando che alla egregia Donna riesca omaggio gradito l'attestazione di questi sentimenti che egli è ben lieto di presentarle, per incarico ed a nome del Corpo amministrativo e della intera popolazione del Comune. (*Nuovi applausi*).

## Parla l'on. Morpurgo

Sorge quindi a parlare l'on. Morpurgo.

In quest'anno, nel quale, con il consenso ed il concorso di tutto il mondo civile, si celebra solennemente il cinquantenario della patria, — egli dice — giova pensare, a nostro conforto per il cammino percorso e a nostro stimolo per quello che ancora rimane da percorrere, a ciò che eravamo, a ciò che siamo, a ciò che possiamo, dobbiamo e vogliamo divenire.

Ed un esame di coscienza, anche rapido, ci convince che molto nelle conquiste delle pubbliche libertà e della pubblica e privata prosperità, è da attribuirsi alla scuola, nei varî suoi gradi, alla scuola che plasma le coscienze e le vivifica, che risveglia e illumina le menti. (*Bene*)!

Il rendere omaggio ai condottieri ed ai soldati di questo forte e tenace esercito che combatte per le pacifiche conquiste del sapere e che mette in valore le riposte energie umane, è uno dei più alti doveri di uomini liberi in una società che senta la sua missione civile.

(*Applausi*).

Ma a questa ragione di generico compiacimento una speciale e tutt'affatto personale m'associo di gran cuore alla odierna simpatica festa.

La eletta signora, alla quale voi rendete così meritato omaggio, ha assunto il magistero non come una professione, ma sibbene come una missione e quasi, direi, come un sacerdozio.

Essa ha dato e dà alla sua scuola il fervido ingegno, la competenza sicura ed il calore di un'anima tutta pervasa da un entusiasmo sincero, (*Vivissimi applausi*).

Ed il suo compito non lo limita alla scuola, ma lo continua nella vita delle sue allieve: non istruisce soltanto, ma educa, cura la mente, ed il cuore delle alunne, e così diffonde insieme benefici materiali e morali.

A questa solennità per tanto non poteva mancare il personale consenso del rappresentante politico di questa terra forte e gentile, ed egli volle trovarsi tra voi per rendere omaggio alla formazione di civiltà che nelle scuole si deve riconoscere e per tributare ad una Donna che nobilmente ha inteso ed esemplarmente compie da ben 36 anni, dei quali 25 a capo di questo Istituto, un vero apostolato.

Io non credo di poter fare in quest'ora augurio migliore e più gradito all'animo così pieno di squisiti sensi di italianità della Signora Linda Fojanesi Cucavaz che esprimendole la speranza, la fiducia che, in un avvenire prossimo, questa scuola, alla quale ha dato le migliori energie venga, per le tanto invocate provvidenze di Governo, messa in condizione di esercitare sempre più efficacemente la sua benefica azione, diffondendo luce di sapere e calore di sentimento patrio. (*Vivissimi, calorosi prolungati applausi. La signora Fojanesi-Cucavaz, commossa, ringrazia l'on. Morpurgo, sempre stato di ausilio prezioso alla scuola*).

**La consegna d'una pergamena**

Cessati gli applausi, la professoressa De Grandi, docente di storia e geografia, pronuncia il seguente bellissimo discorso:

Qui, dove venticinque anni or sono Ella giunse con l'entusiasmo e l'energia della giovinezza, chiamata a una missione ardua e nobile si affollano oggi intorno a Lei le allieve antiche, che nella vita hanno già intrapreso l'alto e faticoso lavoro cui le preparò la Sua parola, e le allieve d'oggi, che ancora aspettano dall'avvenire un appello alla loro fede e alla loro operosità.

Esse rappresentano la Sua opera, la parte migliore della Sua vita spesa qui con la serenità d'animo di chi lotta, non per il bene proprio, ma per il bene altrui e non chiede altra ricompensa che la soddisfazione intima del dovere compiuto, con la fede sicura di chi sa di combattere per la verità.

Ne' si saprebbe dire se nella Sua opera fu più grande la parte dell'intelligenza che illumina, o quella del sentimento che riscalda e vevifica, non lo saprebbero dire le sue allieve, che dalla sua bocca hanno udito la parola severa della scienza e il conforto durevole nelle difficoltà e nei dolori, che dalla sua coltura ebbero il mezzo di procurarsi una vita nobile e dignitosa, e dalla sua bontà gli aiuti che ne facilitarono i primi passi.

Esse hanno portato oggi la voce della riconoscenza e dell'amore, venendo a Lei dalle lor sedi dalle scuole, ove l'immagine e l'esempio Suo le conforta e le guida, o dalle famiglie, ove la dolce missione femminile rifulge per esse più gentile e più pura, poichè dalla Sua parola ne appresero la grandezza.

Hanno portato la loro espressione di affetto a Lei, che vincendo tra le giovani e per le giovani, ha conservato nell'anima la giovinezza e la fede che le brillavano cogli occhi, quando, per la prima volta, fissò questi monti.

Ella può ben compiacersi che la piccola scuola d'un tempo sia oggi, per merito Suo divenuta grande e fiorente e da essa venga alla valle sperduta tra i monti ultimi dell'Italia, un forte sentimento di patria e d'italianità.

Non sono soltanto le allieve che oggi Le presentano un tributo d'affetto e d'ammirazione, ma tutti coloro che conobbero e apprezzarono l'opera sua; senza distinzione di condizione e di coltura.

Vicino alle firme di persone egregie illustri per ufficio e per condizione. Ella troverà quelle di persone umili, che l'ammirarono e l'amarono senza osare mai, prima d'ora, esprimerle i loro sentimenti.

Vi sono le firme di noi insegnanti, che abbiamo avuto di Lei, nell'opera nostra, l'aiuto di una nobile amicizia, anzichè la sorveglianza della superiorità, e che vogliamo esserle ricordate quando le vicende della vita ci avranno portate lontano di qua, quando il nostro pensiero cercherà nel ricordo di questa festa e nel suo nobile significato la sicurezza che almeno uno dei nostri ideali non andrà deluso.

Poichè tutti sentiamo oggi, nei nostri cuori che l'amore costante e operoso del Bene, che festeggiamo in Lei, è il grande conforto della vita e la luce radiosa dell'anima.

Applausi vivissimi salutano la distinta oratrice, mentr'Ella si avanza per consegnare alla festeggiata esimia signora un'artistica pergamena — lavoro egregio della signorina Mercede Plai, di Udine, insegnante nella R. Scuola Normale di S. Pietro. Sui fogli pure in pergamena, legati coll'artistica copertina (su cui leggesi l'indovinato motto dantesco *Che solo amore e luce ha per confine*) ci sono centinaia e centinaia di firme di presenti e di aderenti alle meritate onoranze.

**Parla una maestra.**

Si avanza una delle maestre anziane: la signora Anna Fabris - Fedrigo.

*Signora Direttrice*

a nome delle ex alunne qui convenute, a nome di quelle che vincendo col pensiero la lontananza, sono presenti in ispirito alla bellezza di questa festa, io porgo a Lei l'espressione dei sentimenti di gratitudine profonda, che il cuore di tutte Le conserva affettuosamente.

E dico grazie a Lei, o seconda madre, che le intelligenze nostre giovanette seppe sviluppare a larghezza di concetti, che all'informità del carattere, seppe dare integrità d'indirizzo, educando a fierezza e nobiltà di propositi la volontà, ergendo nell'anima nostra quell'altare, su cui sacra ed inestinguibile avrebbe dovuto ardere perennemente la lampada del Dovere. (*Brava! Benissimo!*).

O Signora, la forza morale che ci guidò e ci guida, le piccole vittorie che noi poveri crociati dell'istruzione otteniamo sull'ignoranza, sono tutto merito Suo, poichè la sua scuola, alitando in noi il divin soffio educativo, ne tracciava la via, compendiata nella massima, ben da Lei ripetuta anche nell'ora del distacco: «Andate, o figliole, e «buone» voi, spargete il seme della «parola buona» fra le novelle generazioni.» (*Molto bene! buona! applausi*).

E noi discepole, inette forse, ma non indegne, coll'ideale educativo che qui incominciò ad arriderci, lavorammo, anzi lavoriamo con fede, reagendo agli ostacoli ed allo scetticismo che vorrebbero inceppare le migliori nostre energie. E se certe volte da qualche piccola anima infantile, scorgiamo sprizzare una scintilla di luce, noi oggi siamo orgogliose e fiere di affermarle che quei barlumi sono raggi riflessi di quel «Faro Luminoso», che dal passato ci rischiara il cammino, sono raggi che noi, studiando tra queste mura, abbiamo accumulato per la trasmissione. (*Benissimo! Benissimo! Brava! applausi*).

Gloria dunque a Lei per il bene che Le dobbiamo personalmente, e per quello che i suoi insegnamenti ci fanno praticare!

O Autorità Onorevoli, o signore e signori o colleghe, o giovanette alunne, o voi tutti che avete saputo apprezzare il valore della Cara Festeggiata, io invito a ripetere meco col cuore sulla labbra «A lunghi tempi, a lunghi tempi, o bene detta!»

La commozione, durante la lettura delle semplici ma toccanti parole della ottima «maestra rurale», vince tutti: molte, e maestre ed allieve, lasciano liberamente scorrere le loro lacrime, e gli stessi uomini non le nascondono. Ma tale commozione raggiunge il massimo dell'intensità quando la signora Direttrice, va incontro alla buona maestra e scambia con essa un lungo abbraccio e baci, mentre l'applauso prorompe spontaneo da ogni parte.

**Altri discorsi affettuosi**

Seguono altri: della maestra signora Pia Garlatti De Campo, dell'alunna Armida Boer che consegna alla festeggiata la bellissima targa d'oro, dell'ispettore scolastico prof. Rigotti, del R. Prefetto comm. Brunialti, ch'ebbe parole inspirate da gratitudine per l'opera amorosa della Direttrice, attestata dall'amore e dalla riconoscenza delle allieve. Ma sopratutto fu indovinata la chiusa dell'improvvisato suo discorso.

— Permetta, signora — egli disse — che alla gioia per Lei, per noi tutti, associ un mesto ricordo. Un'altra gentildonna sarebbe qui, oggi, con noi, venuta a portarle la nota dell'affetto, il plauso della riconoscenza per quanto Ella fece e fa per le giovanette a Lei affidate: una gentildonna la cui scomparsa fu sentita e si sente con dolore che non può esser cancellato: Ma se quella nobile donna non più vedremo presente, com'eravamo pur avvezzi a vedere, dovunque, fosse un'opera buona da compiere o una virtù da onorare; lo è certamente il suo spirito ed a noi si unisce per offrirle con noi le espressioni della ricorrenza più viva e gli auguri più fervidi per la sua felicità.

Alla rievocazione con tanta affettuosità detta della nobildonna baronessa Morpurgo, anche si rinnovò nel cuore di quanti la conobbero la commozione più intensa; e l'onor. deputato ne ringraziò con una calorosa stretta di mano il comm. Brunialti.

* * *

A tutti rispose, con parola commossa, la signora Direttrice, manifestando la propria gratitudine per le dimostrazioni così vibranti di sentimento. Con pensiero veramente gentile, ricordò una delle direttrici che la precedettero nel gravoso compito; la signora Pigorini, alla quale attribuì il merito principale di aver posta la Scuola Normale di S. Pietro su basi solide, incrollabili. Ella non fece (afferma modestamente) che continuare sull'esempio lasciatole, certamente con pari amore.

* *

La cerimonia si chiuse con un grazioso coro finale, cantato dalle allieve ed accompagnato al piano dalla prof. Corinna vedova Pescatori.

E poichè il nome di questa egregia signora ci venne qui ricordato — soggiungeremo che lei fu organizzatrice previdente e sapiente della riuscitissima festa, la quale resterà come una luce inestinguibile nell'animo nostro: luce di riconoscenza e di amore, luce confortatrice all'adempimento del dovere, all'esercizio della virtù.

**I doni**

Durante la cerimonia, oltre l'album in pergamena ed oltre la targa d'oro, furono offerti alla signora Direttrice mazzi e ceste di fiori, lavoro del fiorista signor Eugenio Mattioni.

La targa è oggetto prezioso, oltrechè per il valore del metallo, anche per il pregio artistico. Da una parte, essa porta raffigurato la scienza, in atto meditativo, e dall'altro, incise le parole:

*A Linda Cucavaz-Foianesi — che per XXV anni da questa scuola — educò giovani alunne — alla virtù alla famiglia alla Patria — le alunne licenziate — con affetto di figlie riconoscenti - oggi 2 maggio MCMXI — offrono.*

Altro dono: un ricco vassoio d'argento stile veneziano antico, con le firme autentiche delle donatrici incise sul vassoio stesso. Ecco il nome delle gentili signore ch'ebbero il delicato pensiero:

contessa Teresita de Puppi — Gabrici — Lucia Brosadola — Amely Leitcht — Maria Accordini — Lidia Velliscig bar. Olga Craigher — Gabrici — Maria Moro-Gori — Gemma Venturini-Finzi — Lidia Escher — Baronessa Lily Craigher — Elvira Piccoli — Bianca de Paciani — Anna D'Orlandi — Ines Pontoni — Augusta Moro — Emma Podrecca — nob. Anna Volpe — Ildegarda Sartogo — La contessina Maria Gabrici Mels Colloredo — residente in Roma con telegramma diretto alla signora Ildengarde Sartogo aderiva alla geniale festa.

Altro dono: un'artistica ampolla d'argento, donata dalla signora Filomena e dalla signorina Bice Bigotti.

E fiori e altri doni; e telegrammi numerosissimi e lettere senza numero. Fra i telegrammi, notiamo quello del prof. Domenico Modotti direttore della R. Scuola Normale di Udine; del prof. comm. Libero Fracassetti pure di Udine; del prof. Luigi Suttina di Cividale a nome del Patronato Scolastico cividalese; del direttore del Collegio convitto di Cividale professore Arturo Avancini; del preside del R. Ginnasio Liceo di Udine professore Dabalà; del dott. Accordini di Cividale... E tacciamo i telegrammi di ex allieve, di famiglie delle allieve attuali, di ex docenti della scuola... Da ogni parte alla esimia signora fanno onore ...ed in ciò fanno bene.

**Il banchetto.**

Le tavole sono imbandite — per oltre duecento coperti — nella *braida*. Stupenda la vista: i colli vicini, i monti lontani formano un immenso anfiteatro verde, su cui spiccano qua e là campanili oscuri e candide chiesette e gruppi di case dal tetto rossigno... Le autorità, avevano posto speciale sotto il porticato prospettante la braida.

Il pranzo — abbondante, ottimo sotto ogni aspetto, — fu preparato nel collegio, servito dalle persone di servizio del collegio sotto la direzione di alcune insegnanti: e servito inappuntabilmente.

Fiori sparsi sulle tavole — fiori viventi e parlanti seduti alle medesime. Conversazioni formate ancora di ricordi, di impressioni della giornata.

Allo spumante brindarono il R. Commissario cav. Manfren, il r. provveditore agli studi cav. Battistella; e rispose la signora Direttrice, brindando alla felicità di tutte le allieve licenziate e licenziande, alla longevità felice di suo marito (vivi applausi) a quanti favorirono e appoggiarono il progressivo sviluppo della scuola — fra cui ricorda il prof. Musoni già sindaco, l'onor. Morpurgo Speranell'opera loro per la sospirata ferrovia. (Applausi.)

Le allieve corrono a salutare la la loro Direttrice — fra grida di evviva...

Le mense sono levate. Seguono conversazioni famigliari, saluti, congratulazioni...

E così, tra la più schietta fraternità, giunge la non voluta ora del distacco.

E vecchie maestre non sanno far tacere la commozione onde sono toccate — vivo riflesso di quella provata quando, munite del diploma e di un voluminoso ma lieve fardello di speranza e di sogni, avevano lasciato il Collegio, a studi compiuti...

## Per la ferrovia

Durante il rinfresco si trova modo di occuparsi anche della questione della ferrovia che tanto interessa queste popolazioni, ridotte quasi alla disperazione dal disastroso incorreggibile stato delle strade nazionali. L'on. comm. Morpurgo, il R. Prefetto chiesero informazioni circa il progetto in preparazione ai membri locali del Comitato prof Musoni, dott. Cucovaz e ing. Liccaro. Quest'ultimo fu già in grado di fornire delle cifre approsimative circa il costo della nuova linea linea, certo che non sarà molto elevato data la facilità della costruzione della linea per terreno privo d'accidenti e che non richiederà grandi manufatti; e l'on. Morpurgo espresse quindi la speranza che la questione potrà essere felicemente risolta a non lunga scadenza: certo nessun mezzo sarà risparmiato perchè il giustissimo desiderio di quel patriottico distretto abbia a essere soddisfatto. Si son costruite in Italia tante ferrovie assai meno importanti, assai meno necessarie: perchè non dovrà esserlo anche questa che segnerà la redenzione economica di una delle più amene e fertili plaghe del nostro Friuli?

## Spilimbergo.

**— Per telefono Pedemontano.**

7. Ieri, alle ore 14, nella sala consigliare del nostro Municipio ebbe luogo una riunione fissata mediante Circolare per trattare circa la costruzione di una linea telefonica che congiunga Spilimbergo con i Comuni pedemontani di Travesio, Castelnovo, Clauzetto, Vito d'Asio, Anduins, Forgaria e Pinzano.

La riunione era presieduta dal Sindaco di Spilimbergo, Ing. Giulio De Rosa; fungeva da segretario il Notaio Fabrici Daniele di Clauzetto.

Intervennero, oltre che il Direttore dei telefoni sig. Barazza della Società telefonica di Pordenone, i sigg. Colesan, Mons. Commisso, Sostero, Politi, Marin Antonio, Casparini, Margaritta, Cozzi, Zannier G. M. e Luigi, Notaio Fabricio, avv. Ciriani, De Marco, Tomadesso, Del Missier, Antonini, Ceconi, Zannier, Fabrici Giomaria, De Nardo, avv. Linzi, Cicuto; Cossarizza, Simonutti, Brovedani, Colomberotto, Mecchia, ed altri.

Il Sindaco diede lettura della relazione presentata dalla società telefonica, dalla quale si rileva che la linea verrebbe a costare 26000 lire. Questa linea avrebbe un centralino a Travesio ed uno a Clauzetto, mentre Pinzano farebbe parte della rete urbana di Spilimbergo. Aperta la discussione prese la parola il sig. A. Marin che propugnò per il congiungimento alla linea interurbana anche del paese di Pielungo; l'Avv. Ciriani, in vista che occorrerebbero 650 azione da lire 40 cadauna, sarebbe d'opinione che la quotizzazione delle azioni venisse portata a sole lire 37.

Il sig. Barazza accetta la proposta, e, ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Ciriani:

«Gli intervenuti presa cognizione del progetto presentato dalla società telefonica;

Nel mentre invitano la società stessa a portare un ulteriore studio nei riguardi della congiunzione con Pielungo.

deliberano

di accettare il progetto stesso nella base di azioni 65 al prezzo di L. 37 ciascuna, facendo voti fin d'ora che il progetto venga completato con le reti suppletive».

Le reti suppletive sarebbero quelle di Vacile, Lestans, Valeriano, Flagogna, Casiacco e Pielungo, e dovrebbero concorrere rispettivamente con azioni di lire 25, 40, 50, 100, 75, e lire 8000 (a fondo perduto) per la linea Anduins-Pielungo.

Prima che la seduta venisse sciolta fu nominata una Commissione composta dai Sindaci dei Comuni interessati per raccogliere le azioni, e riferire entro 15 giorni.

## Latisana

**— Mille lire sparite.**

Dal 27 al 28 aprile passato al signor Ermenegildo Gabbato, ignoti rubavano, da un cassetto, nella sua camera L. 1000 in biglietti di banca.

Nel comò erano anche L. 500 in oro, ma queste furono.... rispettate.

## Aviano

### L'inaugurazione dell'areodromo rimandata.

(*Per telefono*). L'autorità militare, vedendo la incostanza del tempo, ha **rimandato a tempo indeterminato** la inaugurazione del campo di aviazione che doveva seguire **domani**, martedì.

## Cavasso Nuovo

### Contadino che si oppone con la violenza ad una visita sanitaria.

7. Ieri giunse fra noi l'ispettore sanitario, inviato dal Prefetto, co. Francesco Panciera di Zoppola accompagnato dalla guardia comunale Giovanni Maraldo.

Nel pomeriggio si recò a visitare l'abitazione del contadino Pietro Bortoli di Giuseppe. Questi però, postosi dinanzi alla porte dichiarò che egli non lasciava entrare nessuno in casa propria. La guardia lo redarguì e cercò persuaderlo con le buone; ma l'altro non volle capire. Poichè non vi riuscì colle buone, la guardia volle arrestarlo; ma il cocciuto Bortoli cominciò a bastonarlo, finchè vide che gente accorreva e poi fuggì. La visita ebbe quindi luogo; e la guardia se ne ricorderà, avendo riportato varie lesioni guaribili in giorni 10.

## Venzone

**— Consiglio comunale.**

Ieri si tenne la seduta consigliare per decidere sulle dimissioni presentate dalla giunta e dal sindaco in seguito alle note dimostrazioni ostili contro il maestro e l'amministrazione che aveva ordinato di non far vacanza il giorno di San Marco.

Il consiglio dopo di aver approvato alcuni provvedimenti urgenti d'ordine finanziario con voti unanimi respinse le presentate dimissioni, augurando che gli amministratori abbiano a recedere, per il bene del comune, dalla presa decisione.

Ci consta che i dimissionari non intendono in nessun modo riaccettare la carica; e per conseguenza Venzone avrà di nuovo un commissario prefettizio.

### Diciasette persone ribaltate.

8 (*Per telefono ore 10*). — Ieri alle 14.30 circa una comitiva di 17 persone, fra donne e fanciulli, ritornando su di un carro da Resia ove si erano recate all'annuale visita al Santuario della Madonna del Carmine, quando furono nella frazione di Portis, per sorpassare altra carretta furono ribaltate, essendo il carro andato a urtare su di un mucchio di ghiaia.

Ci fu qualche ferito, però non grave: La signora Luigi Ferrari maritata Clonfero e un suo figlio di anni 12 riportarono lesioni alla testa, pure lesioni riportarono la sig.na Emma e una di lei cognato.

Ma fortunatamente maggiore fu il panico che il danno.

## Codroipo

**— Teatro Lazzarini.**

8. — B — Con il dramma «La moglie del dottore» di sabato, e con quella di «Juan Josè» di ieri sera, abbiamo avuto la riprova delle ottime qualità artistiche dei componenti la Compagnia drammatica Spisani.

Se sabato il pessimo tempo ha impedito a molti di assistere alla rappresentazione, a quella di ieri è intervenuto un pubblico affollato.

E questo sarà indubbiamente sempre più numeroso nelle sere successive, poichè tutti sono unanimi nel riconoscere i meriti della distinta Compagnia la quale anche ieri sera fu fatta segno a frequenti e calorosi applausi.

Questa sera riposo.

Domani, martedì la Compagnia esperrà: «Serlock Holmes, il poliziotto dilettante».

La brava Compagnia si fermerà qui ancora pochi giorni, quindi coloro che desiderano passare qualche ora di godimento intelettuale, ed assistere a produzioni che furono applaudite nei migliori teatri d'Italia ne approfittino.

## S. Giorgio di Nogaro

**— Funerali.**

7. — Ieri morì il signor Luigi Filiputti fu Matteo, d'anni 65, impiegato municipale in pensione. Il poveretto, tre anni or sono veniva colpito da paralisi progressiva (malore sopportato con stoicismo) che lentamente doveva compiere l'opera distruggitrice dell'organismo, sino a trarlo alla tomba.

Nel pomeriggio d'oggi seguirono solenni i funerali. Precedevano le insegne religiose, seguite dal corpo bandistico municipale e dal clero; indi veniva il feretro portato a mano da marinai. A fianco quattro salariati comunali in alta uniforme con torci. Lo accompagnavano il sindaco sig. Achille Cristofoli, gli assessori sig. Giuseppe Foghini e Vivani Antonio, consiglieri signori Cristofoli Luigi, Taverna Domenico e Citissi Giuseppe, il segretario ragionier Luigi Facini in rappresentanza del padre segretario sig. Domenico, gl'impiegati Benedetto Chiaruttini ed Angelo Bortoluzzi, il cognato Ietri Francesco, il nipote e consigliere Morandini Aldo, ed uno stuolo interminabile di amici e conoscenti con molti torci, che vollero così tributare l'ultima attestazione di stima all'impiegato diligente e zelante, all'onesto ed ottimo cittadino, dal cuore buono, dall'animo mite che gli procurò il rimpianto generale.

## Ovaro

**— Vaiuolo.**

Da diversi giorni s'era sparsa la voce che quì vi fosse un caso di vaiuolo e che la persona colpita fosse certa Caterina ved. Martinis madre del macellaio locale, però nessuno poneva fede più di tanto, anzi da certuni dicevasi essere queste ciarle inventate per odio personale. Oggi poi in seguito ad avviso esposto dall'on. sig. Sindaco ognuno si convinse trattarsi precisamente di vaiuolo.

Il male è che le autorità locali si sono date... premura di pubblicare il manifesto oggi soltanto dieci o dodici giorni dacchè il morbo è scoppiato lasciando i componenti la detta famiglia gironzare intanto a loro bel agio.

Speriamo che tutto finisca lì senza nuovi casi considerato che la vaccinazione fu quasi generale e che tutti con gran cura adottano i necessari provvedimenti igienici.

# Cronaca Cittadina

### Le squadre ginnastiche a Torino

Società Udinese di Ginnastica e Scherma. Elenco dei componenti le squadre che parteciperanno al Concorso Ginn. Inte.le di Torino, 11-14 maggio corr.te

*Allieve*. Cucchini Irma, Dall'Oglio Cornelia, De Campo Italia, Della Schiava Leda, Duranti Maddalena, Ermolli Ada, Lang Lidia, Lorenzon Rina, Muratti Emilia, Pagura Dina, Palla Antonietta, Petrucci Maria, Pellini Vittorina, Venturini Ines, Zarvella Giuseppina.

*Allievi*. Bondi Italo, Chiesa Carlo, Dal Dan Enzo, Dal Dan Mario, Dal Dan Pietro, Leoncini Mario, Lorenzon Giuseppe, Muratti Bonaldo, Pellegrini Mario, Petri Pietro, Sbuelz Adriano, Sbuelz Renzo, Tosolini Vulmano, Valtorta Arnaldo.

Capo delle squadre Dal Dan Luigi.

*Soci*. Agosti Pietro, Barbieri Aurelio, Cecchini Paolo, Cilloni Achille, Coccolo Pietro, Cosmi Giuseppe, Monaco, Luigi, Pascoli Giovanni, Pellegrini Clemente, Pezza Ilario, Rizzi Alfonso.

Capo squadra Greatti Alessandro.

Partiranno con essi diversi membri della direzione ed il Presidente della Società D.r Gracco Muratti.

**La bellissima prova dei nostri ginnasti a Torino**

Ci telegrafano da Torino 7, sera: Al saggio e alle riviste di chiusura del concorso ginnastico nazionale svoltasi oggi nello *Stadium*, benchè con tempo poco propizio, dinanzi ad una folla immensa, la squadra delle nostre tecniche riportò la *massima onorificenza la corona d'alloro*, e la squadra dell'Istituto ebbe la *corona di quercia*

Lo spettacolo del saggio fu grandioso. Vi parteciparono complessivamente 865 squadre ginnastiche con un totale di quasi 30.000 concorrenti.

**— Nella «giustizia».**

*Espigi* ci invia da Roma in data 6:

Pietro Calligaris, vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Udine, in aspettativa per infermità fino al 15 marzo 1911 è, a sua domanda, confermato nella aspettativa stessa per altri sei mesi, a decorrere dal 16 marzo 1911 con la continuazione dell'assegno pari alla metà dello stipendio di L. 2500.

**— Nel mondo delle armi.**

*Espigi* ci manda da Roma:

Marchetti Annibale, capitano nell'8 reggimento alpini è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 5 aprile 1911.

* *

Dal 16 giugno al 5 luglio p. il 20 reggimento di artiglierieria da campagna espleterà il corso della scuola di tiro per l'artiglieria nel poligono di S. Daniele del Friuli.

* *

Alla gara generale di tiro a segno che si terrà in Roma nel corrente mese, il quarto corpo d'armata; che fa parte del terzo gruppo, eseguirà il tiro il 25 maggio nell'ordine seguente: 71 regg. fanteria; 70 regg. fanteria; 79 regg. fanteria; 35 regg. fanteria; 11 regg. fanteria; 12 regg. fanteria; 69 regg. fanteria; regg. cavalleggieri di Mantova (25); 36 regg. fanteria; 8 regg. alpini; 6 regg. bersaglieri; Legione territoriale Carabinieri Reali Bologna.

**— I concerti domenicali.**

La distinta banda del 79 ha cominciato iersera i suoi concerti serali e sebbene il tempo fosse poco primaverile pure una discreta folla intervenne a godere le belle esecuzioni alle quali ha così bene abituato il nostro pubblico l'egregio maestro Ascolese.

Peccato che questa sia l'ultima stagione che avremo fra noi questa brava banda che cotanto ci ha deliziato e pochi, purtroppo, i concerti che ancora ci sarà dato udire.

**— Nella corsa ciclistica**

pel campionato veneto, che seguì ieri sotto una pioggia dirotta con strade impossibili i nostri corridori giunsero al traguardo in quest'ordine: 5. Chiandetti, 6. Marchetti, 8. Modotti, 9. Feruglio.

**— Neo cavaliere**

Ci scrivono da Torino:

Il nostro concittadino Ing. Mario Arreghini è stato nominato cav. della Covona d'Italia.

Il giovane amico deve l'ambita onorificenza all'opera sua alacre volonterosa geniale prestata nello stano della casa Tosi durante i lavori dell'Esposizione.

Vive congratulazioni.

**Teatro Minerva**

**CINEMA «SPLENDOR»**

Programma straordinario per lunedì 8 e martedì 9 maggio 1911.

1. *Idillio d'inverno* = Assunzione dal vero.

2. *La Taverna* (L'assomoir) — Sensazionale e potente azione drammatica tratta dal celebre romanzo di Emilio Zola, colossale films della lunghezza di 1200 metri della Casa Pathè Freres.

4. *I porti della Corea* — Splendida priezione dal vero.

5. *Il prestigio dell'uniforme* — Continuata ilarità.

TEATRO SOCIALE.

Questa sera la compagnia drammatica «Virgilio Talli» alle 8.30 darà «La buona figliuola» commedia in tre atti di S. Lopez, preceduta da «Una partita a scacchi» leggenda medicevale in un atto di G. Giacosa.

**Nel Negozio di coltellerie** che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI* comepure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

**— Smarrimento.**

Ieri venne smarrito a S. Osvaldo un orologio d'argento con un medaglione.

Competente mancia all'onesto che avendolo trovato lo portasse alla tipografia Seitz in Mercatovecchio.

**— Il tempo**

Si averte un lieve rincrudimento nella temperatura; massima di ieri 15.3 Minima 12.1; oggi, ore otto: 15; nella notte all'aperta 9.7. Cielo misto. Barometro stazionario a 7.51.

**— Disertore austriaco.**

Ieri sera si presentò all'ufficio di p. s. certo Giuseppe Zonta di Bortolomeo di anni 22 da Jobria (Trieste) dichiarandosi disertore austriaco.

**— Arresti**

Per misure di p. s. stamane furono arrestati Giuseppe Weizz di Ermano di anni 18, ungherese e Francesco Schmidt di Pietro di anni 20 da Hildeskeim (Janono).



## Notizie in fascio.

— Ieri a Firenze con l'intervento dei Sovrani, acclamatissimi dal popolo plaudente; dell'on. Credaro rappresentante il Governo, del Sindaco di Roma, Nathan, dei sottosegretari di stato on. Pavia e di Scalea, seguì l'innaugurazione della mostra di orticoltura, e dell'esposizione artistica contenente pitture, fotografie e sculture di piante e fiori.

La festa fu guastata dalla pioggia.

La regina si è recata a visitare l'ospedalino dei bambini Majer dove si è fermata ai vari letti dei piccoli infermi; intanto il re ha visitato la Chiesa di S. Lorenzo e la biblioteca Lorenziana.

— A Milano per iniziativa della Camera del Lavoro dei partiti socialista e repubblicano e delle associazioni democratiche seguì la commemorazione popolare del cinquantenario italiano. Oratore ufficiale, all'Arena, l'on. Colaianni; applauditissimo.

*Luigi Princigh gerente responsabile*

Profondamente commosso per l'inaspettata e larga manifestazione di compianto, pervenutami da autorità ecclesiastiche civili e militari, nonchè da numerosissime persone amiche e conoscenti, nel doloroso transito della mia venerata genitrice, trovandomi nell'impossibilità di poter rispondere sollecitamante ai singoli, rendo a tutti dall'intimo del cuore, vivissime grazie.

Imperitura resterà in me per tutti, la riconoscenza *in Domino*.

Sento inoltre il dovere d'esprimere pubblicamente la mia gratitudine, all'eg. dott. Leopoldo Peratoner, che per quattro lunghi anni, intorno alla desiderata esistenza, prestò l'opera sua intelligente, assidua, efficace.

*sac. P. Dell'Oste*
parroco alle Grazie

Udine 8 maggio 1911.



## Revoca di mandato

Si avvisa chi ne può avere interesse che con atto di Revoca di Mandato 27 Aprile 1911 atti D.r Mazzoleni di Maniago N.o *15100-16604* la signora Rosa-Donati Giuditta fu Luca ha revocato la procura ad negatie rilasciata in data: 10 Gennaio 1910 al fratello Rosa-Donati Costante fu Luca di Frisanco.



## Comune di S. Daniele (Friuli)

*Concorso medico*

A tutto 31 maggio 1911 è aperto il concorso alla terza condotta medica per la cura gratuita dei poveri.

Stipendio lordo lire 3000. A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco
*Rainis*

APPENDICE 10

Mac Kenzie

# IL MISTERO DEL PAGLIAIO

## Memorie di polizia segreta

— Me ne dispiace amico mio — disse Oxborrow, avvicinandosi al mio uscio.. — Mia moglie s'è sentita male, ed ho dovuto correre dal farmacista, sino a Dillingham, per prenderle qualche rimedio, Sword è venuto meco per farmi compagnia.

In quella, sir Ermenred ci raggiunse.

— Abbiamo svegliato Lacaita — disse prontamente Oxborrow. — Gli ho detto della nostra poco piacevole passeggiata a piedi sino a Dillingham.

— Poco piacevole? — esclamò Ermenred. Una gita romantica, dite piuttosto. Però in questo momento un «whisky e soda» ed un buon lettino!

— Buona notte! — e così dicendo ritornai a letto m'addormantai di un sonno tormentato da orribili incubi, in mezzo ai quali ondeggiava il viso di Joox, come un pauroso fuoco fatuo.

V.

**Il morto svanisce.**

Alle sette e mezzo il mio domestico, Simone mi svegliò.

— Brutto tempo, signore — diss'egli.

Era infatti una brutta giornata; e quando m'avvicinai alla finestra, la prospettiva che si parò al mio sguardo non era delle più ridenti. Il vento di tramontana urlava rabbiosamente, mentre la pioggia cadeva a catinelle. Le paludi avevano un aspetto ancor più tetro del giorno precedente; non si vedeva un sol raggio di sole e l'orizzonte era coperto da nubi plumbee. Il mare era agitatissimo e persino le paludi non sapevano resistere all'infuriar degli elementi.

Sulla viscida pianura fangosa si delineavano delle gibbosità degli avvallamenti, come se quella terra fosse, un mostruoso rettile che si contorcesse, in preda ad una sorda, spaventosa collera. La mia mente, ancora sotto l'impressione dei paurosi sogni della notte, dava a tutte le cose un aspetto tragico; le paludi ed il mare esercitavana su di me un morboso fascino, cui non sapevo resistere, ed ancora una volta, come il giorno prima, cercai invano il punto donde era spuntato il gonfio cadavero del giovane Grimwade.

Quando ebbi preso il mio bagno e mi ebbi fatto la barba, mi sentii sollevato. E' incredibile come una buona doccia fredda ed il raschiar del rasoio sovra la parte inferiore del nostro viso possano stimolare il sistema nervoso!

Ed allorchè mi sedei a colazione, avendo di fronte a me la signora Giovanna, io avrei affermato con piena convinzione che gli avvenimenti del giorno innanzi non meritavano per certo tutta l'importanza che io aveva dato loro. La signora Giovanna tentò di riaccendere la nostra contesa circa i pregi e le diverse qualità della marmellata; ma io avevo già cominciato a fare il primo passo che conduce alla vittoria ed alla concordia cadendo con cortesia.

Oxborrow sembrava stanco; ciò non pertanto era di buon umore più del solito. Fra un motto scherzoso e l'altro narrò con brio la storia della sua passeggiata a Dillingham, nel cuor della notte, e dello spavento provato quando, al suo ritorno con Sword, si sentì chiamare da uno sparuto fantasma.

(Sono magro, è vero, ma la Dio mercè, non sono sparuto! Anche nei più minuti particolari voglio essere preciso). Sword farmacista di Dillingham in camicia alle ore tre di notte, con una candela vacillante in una mano e lo molle di cucina nell'altra, come arma di difesa. Poscia Fraulein Weingerath pronunciò una delle sue solite meravigliose frasi. Io era stupito come da labbra così preziose potessero uscira delle parole tanto significative.

— Ma non avete trovato *terribile* la *gelidità* ! ed il tenezror della notte?

— La *gelidità*? — le fece eco sir Ermenred. Io credo che il farmacista deve averla sentita perchè tremava come una foglio. Il tenebror! Sì, ve lo concedo; ma per una metà del nostro cammino abbiamo avuto un po' di luce, scorgendo un lume nelle vicinanze di quell'orribile pagliaio. Noi abbiamo immaginato che fosse la lanterna del locale *constable* di guardia.

— Dio! quale *brividore*! — esclamo Fraulein Weingerath in estasi. — Trasportare nella notte cupa un cadavere alla luce d'una lanterna cieca! Che poema! Che dramma! Quale soggetto per un Maeterlinck!

Io avevo un appuntamento con Willingale per le dieci e mezzo; mi fu però impossibile trovarmi al luogo convenuto per l'ora fissata e dovetti aspettare a recarmi all'appuntamento più tardi, dopo le funzioni di culto al tempio, e dopo il pranzo: trovai all'albergo del King's Head il mio agente che m'aspettava con impazienza.

Le sue conclusioni concordarono con le mie. Egli riteneva ch'era stato commesso un assassinio, e credeva pure che non era l'opera d'un delinquente impulsivo, ma bensì l'opera premeditata e sottilmente astuta d'un consumato ribaldo. Nella speranza che l'acuto intelletto di Willingale trovasse del buon materiale là dove io non avevo scoperto nulla, gli narrai la conversazione con Oxborrow e la storia della gita notturna a Dillingham.

## Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.4. D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15. M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27.
per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.42 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.33 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - O. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43
da S. Daniele 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.47 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18 10 e quello che parte da Villa Santina alle 9 8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.